

## UN'AGGIUNTA AL CATALOGO DI GIACOMO ZANUSSI

Fino a pochi anni fa la figura di Giacomo Zanussi<sup>1</sup> (Ornella di Livinallongo, 1679 ca. – Salisburgo, 1742) era pressoché sconosciuta alla letteratura artistica. Il suo percorso umano e creativo, culminato nella nomina a pittore di corte dei principi arcivescovi di Salisburgo, era avvolto in un alone d'incertezza che interessava le sue stesse origini, tradizionalmente individuate in area trentina<sup>2</sup>. Solo recentemente Lois Craffonara ha potuto accertare, grazie a una scrupolosa ricerca d'archivio, la provenienza dell'artista non già dalla Val di Fassa o dalla Val di Fiemme o da Brescia, come si era a lungo ritenuto, ma da Livinallongo (lad. *Fodóm*, ted. *Buchenstein*), oggi in provincia di Belluno<sup>3</sup>. Questo estremo lembo del Tirolo storico, abitato da genti ladine, rimase soggetto fino alla fine dell'*ancien régime* all'autorità civile e religiosa del principe vescovo di Bressanone: fu dunque del tutto naturale per Zanussi rivolgere i propri interessi verso le contigue regioni del Sacro Romano Impero, operando in un'area compresa tra l'odierno Trentino, l'Austria e la Baviera meridionale. Tale circostanza, unita all'assenza di testimonianze figurative nel paese natale, ha tuttavia contribuito a bandire questa interessante personalità dalla storiografia artistica in lingua italiana e a relegarla nel novero delle comparse della vivace corte salisburghese.

A questo lungo oblio ha posto finalmente termine la mostra monografica allestita a Salisburgo nel 2001 e curata con il consueto scrupolo filologico da Johann Kronbichler<sup>4</sup>. Ne è emerso un artista di assoluto rilievo nel variegato

1 A fronte di una netta prevalenza delle forme “Jacob/Jakob” e “Zanusi” è attestata, nelle opere dislocate in territorio trentino, la firma “Giacomo Zanussi” (si veda il disegno preparatorio per la pala della Maddalena ad Arco, conservato al Museo Civico di Riva del Garda). Il cognome “Zanussi” è presente anche in dipinti, incisioni e documenti di area tedesca. In questa sede si è preferita quest'ultima versione del nome dell'artista, anche in omaggio alla tradizione critica di lingua italiana, che ha contribuito sia pure marginalmente a tenerne viva la memoria.

2 [J. von Lemmen], *Tirolisches Künstler-Lexikon, oder: kurze Lebensbeschreibung jener Künstler, welche geborne*

*Tiroler waren, oder eine längere Zeit in Tirol sich aufgehalten haben*, Innsbruck 1830, p. 277; F. Ambrosi, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento 1894, p. 64; G. Gerola, *Artisti trentini all'estero*, Trento 1930, pp. 33-34, figg. 27-29; S. Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, II ed. a cura di N. Rasmus, Trento 1977, p. 383.

3 L. Craffonara, *Der Salzburger Hofmaler Jakob Zanusi (1679? - 1742), ein unbekannter Buchensteiner*, in “Ladinia”, XX, 1996 [ma 1997], pp. 39-76.

4 J. Kronbichler, *Der Salzburger Hofmaler Jakob Zanusi 1679-1742*, con contributi di K. Hederer, M. Koller e M. Vigl, Salzburg 2001. Il volume è stato pubblicato in occasione della mostra

panorama della pittura barocca austriaca – il cosiddetto *Hochbarock*, termine caro alle periodizzazioni della critica di lingua tedesca – da accostare, limitatamente alla pittura da cavalletto, ai nomi di Troger e Rottmayr. Rimangono da chiarire, per ammissione dello stesso curatore, i luoghi e le modalità della formazione, giacché le prime notizie certe sul pittore risalgono al suo soggiorno presso la piccola corte vescovile di Seccovia, in Stiria, tra il 1705 e il 1709. Il giovane Zanussi non dovette comunque rimanere estraneo all'influenza veneta, probabilmente attraverso la frequentazione di quella piccola fucina di grandi talenti che fu la bottega di Giuseppe Alberti a Cavalese, nucleo germinale della scuola pittorica di Fiemme<sup>5</sup>. Alcuni schemi compositivi adottati dal pittore di Livinallongo suggeriscono inoltre una frequentazione della pinacoteca del convento dei Cappuccini di Chiusa, che con i suoi capolavori di Luca Giordano, Paolo Pagani e Legnanino rappresentò per almeno due generazioni di pittori fiemmesi e tirolesi un fondamentale repertorio visivo<sup>6</sup>.

La presenza in territorio trentino di alcuni importanti dipinti di Zanussi va ricondotta ai tradizionali legami esistenti tra l'aristocrazia locale e l'ambiente politico ed ecclesiastico salisburghese<sup>7</sup>. Alla liberalità del conte Giovanni Battista Antonio d'Arco, canonico della cattedrale di Salisburgo dal 1691, si deve la realizzazione della pala con l'*Ultima comunione di Santa Maria Maddalena*, firmata e datata 1717 ma inviata alla collegiata di Arco solo sei anni più tardi, poco dopo la morte del committente<sup>8</sup>. Per la stessa sede Zanussi dipinse nel 1735 l'intenso *San Giovanni Nepomuceno in preghiera*, oggi conservato in canonica, che denuncia una netta sterzata stilistica, maturata già qualche anno prima in occasione del contatto diretto con la personalità carismatica di Paul Troger. A tali te-

*Jacob Zanusi Hofmaler 1679-1742*, allestita al Dommuseum di Salisburgo tra il 18 maggio e il 28 ottobre 2001.

5 La formazione di Zanussi presso Giuseppe Alberti, unitamente ai pittori trentini Domenico Bonora e Antonio de Romedis, è asserita da Francesco Ambrosi sulla base di una comunicazione del biografo benedettino Vinzenz Gasser. La tesi venne accolta da E. Egg, *Kunst in Tirol. Malerei und Kunsthandwerk*, Innsbruck-Wien-München 1972, p. 178 e dalla critica successiva. Per un approfondimento su questo punto si rinvia a L. Craffonara, *op. cit.*, p. 40, nota 7. (Una prima documentazione concreta, che si riferisce però solo all'anno 1696, è emersa ultimamente: si veda in proposito l'articolo di Patrizia

Mair citato in questo numero da Kerstin Hederer).

6 Sulla quadreria di Chiusa si veda A. Morandotti, *Il cantiere di Chiusa Val d'Isarco: Luca Giordano e i pittori lombardi, i reali di Spagna e il marchese Cesare Pagani*, in *Bolzano nel Seicento. Itinerario di pittura*, catalogo della mostra (Bolzano), a cura di S. Spada Pintarelli, Milano 1994, pp. 97-110.

7 G. Stadler, *Salisburgo e il Trentino*, Trento 1988, *passim*.

8 M. Botteri, *Iconografia e committenza*, in *La chiesa di Santa Maria Assunta ad Arco*, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico), a cura di M. Botteri, Trento 1992, pp. 89-93.

stimonianze ritengo possa essere aggiunta, sempre nell'area geografica del Sommolago, la bella *Pietà* della chiesa curaziale di San Tommaso Apostolo a Padaro. La tela, finora erroneamente assegnata al pittore neoclassico Giuseppe Craffonara<sup>9</sup>, presenta tutti i tratti stilistici della produzione di Zanussi successiva al suo decisivo incontro con l'astro trogeriano, avvenuto a Salisburgo nel 1727<sup>10</sup>. A partire da tale data, infatti, egli adotta composizioni più serrate e misurate, ottundendo le note più brillanti della propria tavolozza, mentre il chiaroscuro si fa più insistito e contribuisce in maniera decisiva alla resa plastica delle figure.

Dalla profonda oscurità del Golgota, ai piedi della croce, emerge il corpo esanime di Cristo, compianto dalla Madonna e da San Giovanni Evangelista. Il volto di Gesù, nell'abbandono della morte, appare rasserenato e si contrappone all'espressione sconsolata della madre, che rivolge al cielo gli occhi lagrimosi, mentre in Giovanni prevale un doloroso raccoglimento. L'anatomia del torace, reso a pennellate ampie e fluide e rischiarato da una luce lunare, ricorda da vicino la tela di analogo soggetto dell'abbazia di Admont, firmata e datata 1727, come pure il *San Sebastiano* della parrocchiale di Großgmain, risalente al 1734. Familiare è pure la fisionomia della Vergine, che ritorna in numerose opere sacre di Zanussi, come l'*Annunciata* di St. Andrä in Lavanttal, la *Maddalena penitente* di Linz o ancora l'*Apparizione della Madonna col Bambino a Sant'Antonio da Padova* di Mondsee. Il dipinto di Padaro misura cm 161 x 96 ed è collocato, entro una semplice cornice modanata, nella specchiatura di un pregevole altaro rinascimentale in legno policromato e dorato. L'opera di Zanussi sostituì la perduta ancona cinquecentesca, anch'essa raffigurante una *Mater dolorosa*, come rivela il cartiglio dipinto al centro della predella.

Accanto alle tre opere concentrate nel territorio di Arco, vanno ricordate in questa sede la tela col *Sacrificio di Melchisedech* già in San Pietro a Trento, oggi al Museo Diocesano Tridentino, e una squisita *Madonna col Bambino* destinata alla devozione privata, pervenuta in anni recenti alla collezione Giuseppe Prosser di Calliano. Di grande interesse è inoltre un ritratto di gentiluomo proveniente da palazzo Firmian a Mezzocorona, già pubblicato da Leone Melchiori ma sfuggito alla letteratura successiva<sup>11</sup>. Nonostante il cattivo stato di conservazione, l'elevata qualità dell'opera balza all'evidenza nella resa dei ricami floreali e delle

9 E. Zaniboni, *Sulla vita e sulle opere del pittore rivano Giuseppe Craffonara*, Trento 1954, p. 43; A. Gorfer, *Le valli del Trentino*, Trento 1959, p. 212; R. Turrini, *San Tommaso apostolo a Padaro*, in *Ecclesia. Le chiese del Sommolago*, Arco 2000, pp. 281-282. L'attribuzione a Craffonara era già stata respinta da A. Stolzenburg, *Giuseppe*

*Craffonara (1790 - 1837). Ein Maler zwischen Klassizismus und Purismus*. Bd. 1, Engelsbach - Frankburg - Washington 1944, p. 241 sg.

10 J. Kronbichler, *op. cit.*, pp. 63-93.

11 L. Melchiori, *Il palazzo e la giurisdizione Firmian a Mezzocorona. Note sulla mostra di Palazzo Firmian*, Mezzocorona 1995, p. 65.

marezzature dei velluti, mentre la postura dell'effigiato ricorda quella del conte Francesco Lattanzio Firmian nel ritratto già a Leopoldskron e oggi nelle collezioni regionali di Salisburgo. L'autografia di quest'ultima opera, per la quale in passato era stato avanzato il nome di Christian Seybold<sup>12</sup>, trova la migliore conferma proprio nel confronto col dipinto già a Mezzocorona, identificato da Melchiori come ritratto del conte Leopoldo Antonio Firmian.

La *Pietà* di Padaro viene dunque ad ampliare il numero delle opere di Zanussi ubicate *ab antiquo* nel Trentino. Unitamente alle rare apparizioni di Paul Troger<sup>13</sup> e di altri artisti di area austriaca, la presenza di questo significativo nucleo pittorico costituì una sorta di controcanto alla contemporanea attività dei maestri veronesi, latori di istanze stilistiche antitetiche al barocchetto patetico ed eccentrico del loro collega di Livinallongo.

\*  
\* \*

12 J. Neuhardt, schede in *Salzburg zur Zeit der Mozart*, catalogo della mostra (Salisburgo), a cura di A. Rohrmoser e J. Neuhardt, Salzburg 1991, pp. 298-299, cat. II/72-II/73.

13 E. Mich, *Troger nelle collezioni trentine pubbliche e private*, in *Paul Troger 1698-1762. Novità e revisioni*, a cura di B. Passamani, Trento 1997, pp. 153-171.



*Giacomo Zanussi: Pietà.  
Padàro, chiesa di San Tommaso Apostolo.*